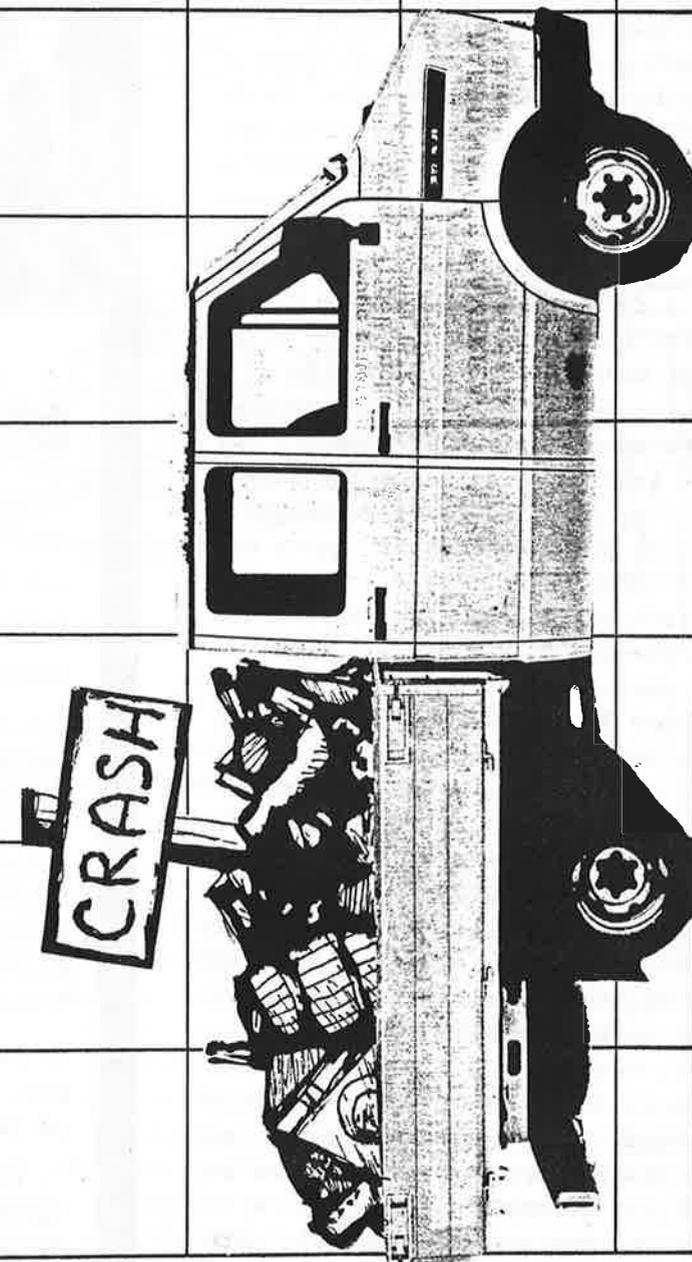


la pagina di Enzo Tortora



L'importo versato deve corrispondere al valore indicato all'esercente nella presente quietanza

LIRE 1.000 (MILLE)



CHARLES DUFF
ADELPHI

.MANUALE DEL BOIA
.f 5.500

Uno dei settori dell'editoria che "tira" di più in questi ultimi anni -ci dicono i distributori- è la manualistica; abbiamo allora ritenuto utile recensire questo libro proposto da ADELPHI già nel 1981, ma -ci sembra- ancora adesso godibile e "istruttivo". Benchè l'ufficiale soppressione della pena di morte nel nostro stato non renda di semplice e utilizzazione tale manuale, la serie di acute osservazioni forniteci da C. DUFF sull'esercizio di tale professione o hobby ci pare comunque mantenere una sua indiscussa attualità: l'impiccagione, la ghigliottina, la fucilazione e così via sono infatti almeno in Europa un po' passate di moda, ma non altrettanto si può dire del rituale e dell'atmosfera che ancor oggi si producono intorno a certi processi e certi "criminali", ne dell'interesse vagamente perverso della cosiddetta "gente comune" verso le notizie di cronaca nera fornite in genere dai mass-media con dovizia di particolari e uno stile che - DUFF ci è testimone - non è molto diverso da quello usato dai cronisti del primo novecento incaricati di assistere e riferire sulle esecuzioni capitali. Ma vediamo subito la posizione di Mr DUFF, scrittore e giornalista di origine irlandese, sulla questione spinosa ai suoi tempi (la prima edizione del libro è del 1928) come ai nostri dell'amministrazione di una giustizia secolare che segna il suo corso, scevra da falsi sentimentalismi e assurde utopie. Presupposto iniziale - ma più che presupposto diciamo pure postulato - è che l'impiccagione è da considerarsi a pieno titolo un'arte

SEGUE A PAGINA 22



PRIMAVERA - 1985

REDAZIONE via xx settembre 18
50067 Rignano Sull'Arno Firenze

Raggomitatori Irresponsabili
THE ABORIGENOUS

GRAFICHE : Piredda Giuliano
Punk-Dark F. Piri F.

Copertina : Gaetano Urzi

Hanno collaborato :

Carlo Paparcuri

Marzia Fabbri

Enrico Bernardi

Roberto

Roberto Farsetti

Massimo Cozzini

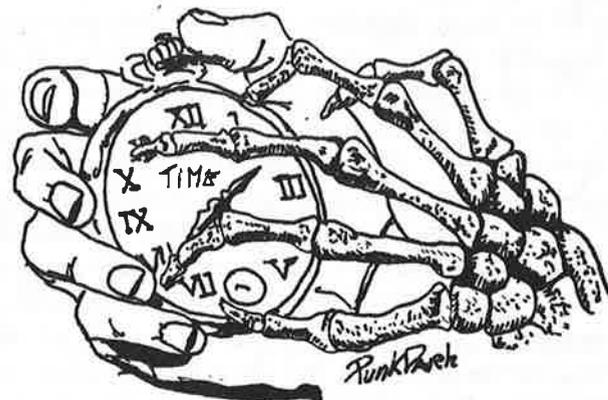
Il Pozzo della Luna

Tribal Cabaret

Un particolare ringraziamento per i trafiletti sottratti al "Messaggero di S. Antonio"

Il costume di Enzo Tortora è stato gentilmente offerto dalla Boutique Armanda tu l'hai sempre carda.

Prima cosa vorremmo dire con entusiasmo che i nostri passi, piccoli e insicuri, ci stanno nonostante tutto portando avanti facendoci anche di pari passo crescere e migliorare. Per questo con questo numero 008 siamo voluti crescere di 4 pagine, per dare più notizie e immagini e per dare anche più respiro nell'impaginazione del materiale disponibile, cercando quindi di migliorarne anche la grafica. Siamo anche contenti di avere nuovi collaboratori e quindi nuovi stimoli. Insomma, tutto fa sperare in futuro armonioso e creativo. Non saremo però con questo mai soddisfatti e appagati sufficientemente, perchè la nostra ambizione di crescere (non di venderci) e arrivare più lontano possibile, ci tiene costantemente in creativa agitazione che produce ottimi stimoli.



Quindi riprendiamo a tutto gas il lavoro e le nostre follie creative, sperando di colpire il bersaglio. Vorremmo anche ribadire, visto che non pochi si accorgono del nostro essere diversi dalle solite fanzine, che è nostro fermo intento di non parlare solo di musica, ma di inserire questa fonte fondamentale per l'espressività artistica, in tutto un insieme di cose che compongono gli interessi culturali che noi abbiamo. Certamente quando parliamo di arte e cultura sapete già a quali ci riferiamo. Quindi ci saranno sempre oltre alla musica, poesia, foto, racconti e certamente alcune opinioni riguardo alla vita che tutti facciamo, e all'ambiente che ci circonda. Continuiamo a dire che chiunque si riconosce in qualche modo nel lavoro che noi facciamo, può collaborare mettendosi in contatto e spedendoci materiali da pubblicare. Abbiamo anche bisogno di gente che ci aiuti a diffondere la Fanzine. ■



STORIE DI ORDINARIE CIABATTE

come ogni giorno, mi posarono, che erano le una di notte possate; ero esausta per essere stata strascicata, solleticata dalla granata scaraventata, buttata lì senza una ragione apparente. Al buio sotto il letto, mi godevo finalmente le mie sole ore di libertà, senza però smettere di soffrire per la mia sorte che si sarebbe rinnovata l'indomani.

La mattina presto invece vennero a prendermi le ciabatte del condominio, finalmente era giunta l'ora tanto attesa da me. Urli, cartelloni e slogan, "Libertà, libertà, ancora la ciabatta non ce l'ha". Uscivano da tutte le parti: negozi, grandi magazzini, ville e palazzi; molti slogan si leggevano sui cartelli, "Ribellione, ribellione ogni piede un gran callone!!!" Eravamo fiere dell'organizzazione creata da noi, "L.A.C." (lotta per l'affermazione della ciabatta). Ci riversavamo per le strade del centro, creando confusione e sospetto fra la gente che ci vedeva, ma noi impetrite, camminavamo a testa alta, fiere, senza la paura di essere indossate (ed era la prima volta, il primo passo verso l'indipendenza vera),

Quante notti clandestine per arrivare a quel momento: la paura di essere scoperte negli scantinati, in discussioni, emozioni e mortificazioni per poi arrivare a questo giorno fatale: TUTTE IN PIAZZA S. ZIBO ALLE ORE 7,15; un pò di tremore e in fin dei conti, ognuna aveva paura che avessero avuto ragione le scarpe e che ci avevano sempre ostacolato a parole assicurandoci il nostro fallimento. Piccole incallite capitaliste. Ma adesso era il momento di lasciare da parte i dubbi e di affermare definitivamente che non volevano più essere indossate, mi doleva la gola e la suola a forza di camminare, camminare, ma non mi importava, meglio morire lì per strada che essere gettata nella spazzatura, dopo che le mie ossa ormai stanche non fossero più servite. Guardavo le mie compagne, erano meravigliose.



Un urlo di sirena era la polizia, era filato tutto troppo liscio fino ad ora; era comandata dal signor Stivale, troppo lungo per essere intelligente; si dice infatti: lungo e bischero, mentre noi così basse e piatte eravamo piene di creatività. Si creò un'atmosfera affannosa, tra lacrimogeni gettati dagli stronzi e la nostra risposta a base di pietre e bastoni. Qualsiasi cosa ci capitasse fra le mani la scagliavamo con forza contro quella pattuglia, ma come spesso succede in queste situazioni, alla fine vinsero loro, e ci portarono tutte al fresco. Non so dire se in quel momento c'era più rabbia o sconforto, dentro di noi dopo aver provato a dare libero sfogo alle nostre sensazioni per poche ore.

Lo avevo sentito dire che in prigione si stava male ma non pensavo fosse così squallido. Cercai in tutti i modi di sguagliarmela, e uno lo trovai; ce detti ad un agente stivale, in cambio della mia libertà, gli offersi il mio corpo un pò ringrinzito dalla lotta sostenuta. Era certamente l'unico modo, chissà se le mie compagne avrebbero capito! Sentivo che la loro solidarietà era per me quanto di più importante al mondo. L'avrei riviste forse in altre lotte, e come sempre sarebbe bastato uno sguardo per capirci



Marzia
Fabri

WYATT

Io direi che questo '84 se n'è andato lasciandoci non certo delusi (musicalmente) come invece era successo con l'83. Credo anche che le migliori cose, siano giunte proprio sul finire dei suoi giorni, poco prima di stappare lo spumante (PIP da 700 lire). Pensiamo un attimo a David Sylvian, Dali's Car, Julian Cope, ai precedenti U2, Brian Eno, Fripp-Sammer, e scusatemi per quelli che sto dimenticando. Un gioiello Controcorrente, ci è venuto infine da un grande vecchio, ROBERT WYATT, attraverso il quale potremmo ritrovare le radici del suono di Canterbury, del Rock progressivo, delle melodie da favola. Una cosa che tanto lo attrae e ultimamente, è quella di rivedere brani di altri musicisti in special modo canzoni dei poeti latinoamericani. Quindi per celebrare la fine di questo '84, ci ha regalato

WORK IN PROGRESS

sul quale troviamo una suggestiva versione di BIKO (peter gabriel) YOLANDA (pablo milanes) TE RECUERDO AMANDA (victor jara) insieme a AMBER and the AMBERINES scritta da Robert insieme al vecchio amico Hug Hopper (già bassista dei Soft Machine). E' questo un EP che conferma la vena poetica e creativa del musicista, e ancora una volta, che per nostra fortuna non tutti si vendono per prodotti commerciali e banali, e che in giro c'è tanta musica buona, a dispetto di chi non si accorge e continua a dire che non c'è più niente di buono o addirittura che sono finiti i bei tempi. SVEGLIATEVI altrimenti presto sarete e voi finiti!!

VIDEO DISCOTECA RAPTUS - PRIMAVERA 1985

PRESENTAZIONE

RAPTUS, videodiscoteca rock, locale di tendenze musicali e proposte culturali, videobar, birreria

GIORNI D'APERTURA: venerdì e sabato ore 21.00, domenica pomeriggio ore 15.30 e la domenica sera ore 21.00, in località Curicchi di Adria - Rovigo.

- BELLEZZA ED ERESIA DEL NUOVO VIVERE -

NOT MOVING

EVERYTHING ENDS HERE

LE COSE CHE LORO MI DICONO
SONO COSÌ PRIVE DI SIGNIFICATO
LA NOIA DIPINGE LA MIA VITA IN NERO
NON HO PIÙ DI SEDICI ANNI E MI SENTO COSÌ VECCHIO
NON POSSO VIVERE IN UN SOGNO
E' TUTTO COSÌ FREDDO! FORSE LE COSE
STANNO CAMBIANDO NON SO DOVÈ
ROSSO SOLO VEDERE
CHE TUTTO FINISCE QUI
OGNI COSA FINISCE QUI

14 febbraio 1985

Potevo scegliere fra: La notte di S. Valentino, al Tenax, Tree Jones al Manila, Not Moving al Backdoors. Scartata la prima, così senza motivo, la seconda perchè andava Luciano, rimaneva la terza ipotesi, anche per approfittare di vedere nello stesso tempo, il Backdoors e un gruppo italiano i Not Moving. E qui, mi perdonino gli appassionati di Hardcore e Postpunk, ma forse perchè non è questo il modo di fare musica che mi entusiasma non posso certo dare un giudizio positivo, almeno per quello che ho visto e sentito. Sarà perchè quando entro in questi ambienti e trovo le stesse Case del Popolo di sempre, con chi gioca a carte e chi guarda la TV, in un salone unico che comprende anche il bar! Sarà perchè alla cassa c'è il solito compagno sulla cinquantina che non si fida dei giovani! Sarà perchè dopo salita una scalinata ti ritrovi (scansate le tende) in una discoteca tipica di certi luoghi, immensa e glaciale! Sarà perchè poca gente fa sempre brutta impressione come troppa gente! Saranno i soliti compagni del servizio d'ordine che li vedi passare ogni tanto a vedere cosa stai fumando! Sarà... scusate mi stavo dimenticando i Not Moving! Tre ragazzi, basso, chitarra e batteria, due ragazze, tastiere e canto, il tutto così concentrato: amplificatore a massimo volume, distorsore su perdotato, qualcosa che poteva essere un flanger e consunti giri R&R; questa la chitarra. Posizione delle gambe tipica per certi gruppi "duri" (ginocchia divaricate in dentro), suono quasi annullato dalla potenza della chitarra; questo il basso.

Un batterista che sembra pagato a cottimo, un tanto a colpo. Timide tastiere che sembrano l'unico raggio di sole in tanta oscurità. La voce da ammirare, perchè non è facile cantare e capire cosa stanno facendo gli strumenti. Un rimpasto di rumori, fischi dell'amplificatore, distorsione e rullate di batteria; il tutto per nascondere i soliti giri e rigiri usati in velocità diverse per fare Blues R&R HardRock, tanto è vero che si sono prodigati in un tipico R&R. Sarà perchè questa roba l'ho già sentita (e mai troppo ammirata) tanti e tanti anni fa, ma non riesco ad entusiasmarmi. Eppure gli X quando vennero al Tenax, mi piacquero, eppure sembravano proprio una band di R&R. Può darsi che i Not Moving nell'ambiente giusto e in situazione favorevole riescano a farsi valere, come può darsi che sia stato io nell'ambiente sbagliato!



Roberto

la paura
il pensiero
la morte



Se è vero che "il pensiero è come l'oceano: non lo puoi fermare, non lo puoi recintare" (L.Dalla), è però anche vero che esso "è una paura trasformata, una paura che si è data una attrezzatura metodica". Quest'ultima citazione la tratto da un interessantissimo volumetto: Il sapere senza fondamenti di A. Gargani (Einaudi, Torino 1974, p.95), il quale presenta una pungente critica ad ogni tipo di epistemologia fondazionalista mediante la dimostrazione del nesso strettissimo che sussiste tra "moduli del sapere scientifico" e "forme della vita umana" (p.3). Tutta una tradizione, teologica e filosofica, ha fatto un gran menar vanto della "ragione", della "coscienza", del "pensiero" come facoltà "sublimi" peculiari di quell'unica specie animale che, appunto per questo, fu catalogata come Homo sapiens.

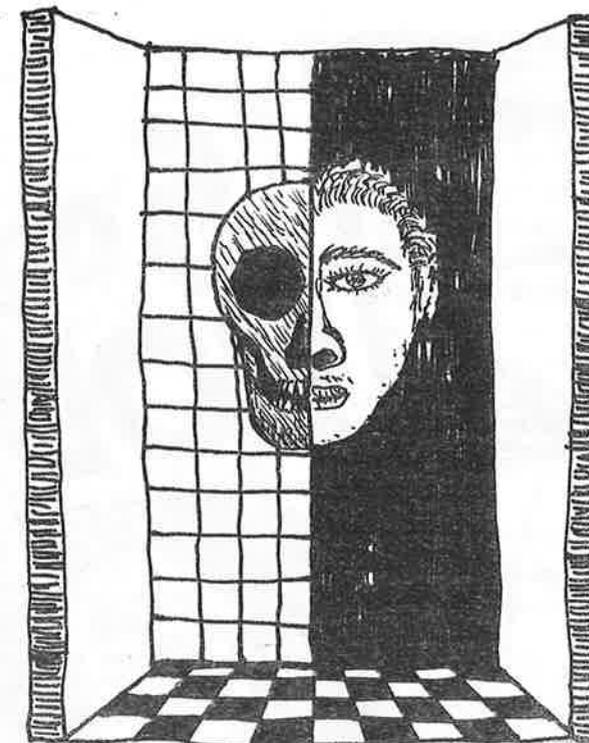
Di recente, tuttavia, gli studi antropologici ed etnologici hanno mostrato che "l'umano" è molto più calato nel "fondo oscuro" della naturalità animale di quanto non si sia stati soliti ammettere nel passato; d'altro canto lo stesso pensiero filosofico e sociologico si è fatto più cinico e denuncia gli orrori, che finora la "ragione" e il suo "progresso" ha sminato nel suo cammino. L'uomo non ha ancora imparato ad usare raziona-

lmente la sua ragione. La facoltà di pensare, di riflettere, la capacità di poter andare oltre la barriera istintuale e quindi scegliere, più che rivelarsi un punto di forza dell'uomo, si è dimostrata un punto debole: il povero uomo, come diceva A. Gehlen, non ha la "fortuna" di possedere istinti-guida, come l'anima le. Egli è libero, maledettamente libero. Ma appunto perciò è indifeso e irrimediabilmente costretto a riparare al suo stato di manchevolezza mediante oggettivazioni sociali (istituzioni, morali, cultura ecc.), le quali in qualche modo sopperiscono all'assenza di guide sicure e certe di comportamento. La storia umana può essere intesa, paradossalmente, come un cercare-di-diventare-animale-dell'uomo, come una continua e ossessiva ricerca di succedanei "umani" dell'istintualità animale, come un perpetuo tentativo di sottrarsi o rimediare alla mostruosità del dover-sempre-scegliere. Poter pensare ha fatto e l'uomo ha dovuto e deve incessantemente ovviarvi. Ma, come già abbiamo accennato all'inizio, tutto questo non è ancora tutto: infatti, questo stesso pensare è a sua volta originariamente, l'esito di una paura "una paura che si è data una attrezzatura metodica". Seguiamo ancora A. Gargani: "nel medio della vita naturale, nel corso di

uno sviluppo immanente, le resistenze e gli urti delle situazioni caratteristiche e ordinarie della vita hanno trasformato una condotta casuale in una tecnica comportamentale strutturata metodicamente. Le sofferenze, le difficoltà, i pericoli, quando non hanno portato la morte, hanno finito per suscitare l'alone del pensiero. Agli uomini toccava di morire, di soccombere di fronte ai pericoli oppure di mettersi a pensare". (P.95)

Il pensiero è sorto all'interno di un tragico aut-aut con la morte. In seguito l'uomo subirà il "privilegio" di potervi riflettere e di poter scegliere, eventualmente la morte. L'aut-aut permane, così come la paura (seppur trasformata).

E' un circolo chiuso.



E' uscito il N°8 di Komakino, contiene articoli su: Diaframma, Viridanse, Janitor of Lucacy, Dali's Car, Marc Almond e molti altri. Contiene inoltre una Tape compilation di gruppi italiani. Il prezzo è di f4500 s.p. comprese da inviare a Komakino c/o Marcello Parziale via V. Veneto 7 20023 CERRO MAGGIORE MI



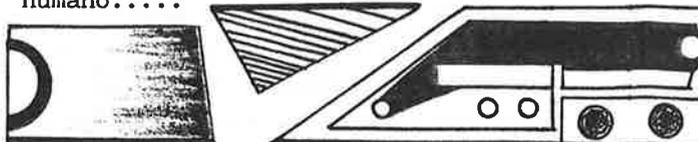
Carlo Paparcuri

Sonic Youth



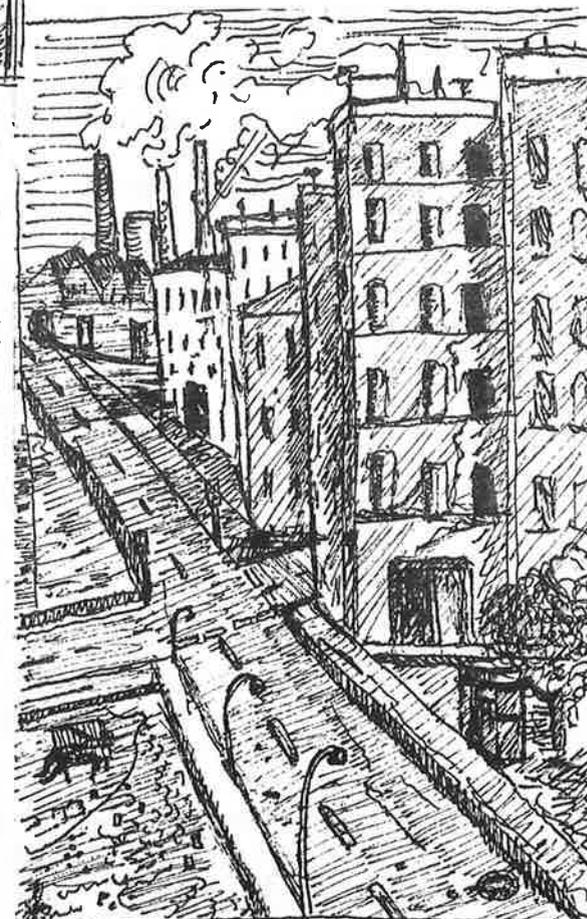
Una metropoli inquietante e immobile nel silenzio. Un panorama sconfinato e flagellato dalla cupa e atrofizzata mente umana, NY inerte e stravolta guarda scorrere sul filo del rasoio la propria musica, si specchia nei suoni degenerati e nelle parole martoriate dall'incubo quotidiano, dalla visione lancinante d'immagini in disfacimento. Una corsa allucinante attraverso territori infestati e voci avvelenate, alla disperata ricerca di spiragli di vita. Proteggimi dalle devastazioni, io sono un decenne invecchiato, non so cosa faccio. Proteggimi da me stesso, proteggimi dai demoni che vengono di notte, io non so cosa dicono.....

Un tumultuoso rincorrersi di anime moribonde accecate dalla follia, un susseguirsi irrazionale di contrazioni elettriche, di spaventose e alienanti confessioni. 'Il mio corpo è un tempo passato, la mia mente una gioia semplice. Imparo la lezione a mie spese, ma tu non mi conosci e non hai bisogno di me, un completo inumano.....



Recuperando lucidità e constatato che l'afflusso di achenalina si riporta su livelli normali, due parole per meglio mettere a fuoco questa band, autentico e potenziale raggio letale per sprovvisti di difese psichiche ottimali. SONIC YOUTH, ossia Lee Renaldo, Kim Gordon, Thurston Moore e Jim Sclavunos, provengono dal giro di Glem Branca, punto di riferimento inequivocabile per progetti sonori di questo tipo; la loro prima uscita discografica risale al 1981 ma possiede certamente meno in flussi traumatizzanti e pulsazioni degradanti, claustrofobiche di Confusion is Sex uscito nella prima metà del 1983; un album concepito nel totale ribaltamento di regole compositive inveterate e privo di ogni possibile compromesso con schemi musicali consueti. SONIC YOUTH è l'incomprensibile voce di una città avvolta nel brivido; avvicinatevi alla loro musica come ci si accosta sgomenti al degrado di vecchi quartieri di metropoli rattrappite. Dimenticate per qualche istante musica scontata e inoffensiva, e misurate di persona gli spasmi di qualcosa di inaudito!!!

Sonic Youth fuoriesce dalle viscere di una città deturpata come vapore tossico, che stende impietosamente un velo mortale. Le parole fuggono gli schemi dell'ordinario e rivelano intollerabili meccanismi schizoidi. 'Io sostengo che: Confusione è futuro e inoltre è libertà. Confusione è vicina, tu te la procuri per coltivare ciò di cui hai bisogno per necessità, DENTE SONICO incolla le tue dita sulle labbra, premi la lingua e strappala dalla tua bocca.



N.B. Data la volubilità del panorama "sotterraneo" newyorkese e se non altro la mancanza di notizie e uscite successive a Confusion is Sex, questa potrebbe benissimo diventare una retrospettiva opportuna e meritata.

Che l'attuale situazione-concerti italiana sia decisamente stagnante, è un dato di fatto ormai assodato come una ricotta e non sono certo i pochi arrivi che si è visto nei primi mesi di quest'anno (alcuni abilmente camuffati da evento del secolo) che possono cambiare una faccenda che definire spassosa significa avere un collaudato senso del grottesco. Perché non sarà magari il caso di andare a ricercare la secolare mancanza di un genuino circuito rock, ma direi che alla luce di tutto manca soprattutto un pubblico capace di scegliere autonomamente in grado di individuare quelle poche entità musicali veramente valide ed originali che ci sono in circolazione. Anche a Firenze, che pure passa per una delle piazze più sensibili, quella che è una delle rock band più interessanti della scena attuale, "THE THREE JOHNS", è passata quasi inosservata nella sua unica data cittadina il 14 febbraio al Manila. Eppure ci arrivavano sulla scia di quel "ATOM DRUM BOP" che ci era segnalato fra le cose più interessanti dell'84. E invece se si esclude qualche "Bela Lugosi" da supermercato e un buon numero di post-tutto alle prese con un look da concerto non sempre riuscito, di ascoltatori-e-bastante ce n'erano veramente pochi. I THREE JOHNS, invece erano proprio in tiro e lo dimostravano subito con alcuni pezzi molto aggressivi. Questo formidabile trio (voce, basso, chitarra) è protagonista di una musica che prevede un posto di prima



live

importanza per la batteria elettronica, ma il risultato che se ne ha non è il prevedibile "poppino" che adesso va per la maggiore, bensì un infuocato coagulo di varie tendenze amalgamate da un'ingrediente di rara reperibilità ed efficacia: il pepe politico. Accanto ad una chitarra che sceglie di affondare i colpi solistici dove di solito gli altri si fermano (e non si capisce perché gli assoli chitarristici debbano essere ormai esclusivo feudo dell'heavy metal), c'è una voce che invece di dedicarsi al bel canto, sottolinea abrasivamente il contenuto "cattivo" dei testi. Purtroppo proprio per il pubblico piuttosto disattento o disattento, la serata non è mai veramente decollata e dopo poco più di un'ora, ci hanno mandati a letto. Ma non dobbiamo disperarci più di tanto perché il 4 marzo vengono gli SPANAU BALLETT e allora vedrete in quanti saremo a strapparci la pelle di dosso dalla gioia.....

LE CONTRADDIZIONI.... QUESTE SCONOSCIUTE!

Questo intervento (non mi viene altro modo di chiamarlo) sulla pubblicazione contemporanea di tre messaggi diversi fra loro ma uguali come contenuto e significato, che ho per caso letto sul Messaggero di S. Antonio, (ma che cazzo ci sta dicendo questo rintronato? penserete) mi hanno colpito a tal punto che ho pensato meritassero di essere osservati e capiti anche dai noi depravati. Quindi qui sotto sono riportati integralmente, e certo sarebbe superfluo dare un giudizio in merito.

La pace non è minacciata solo dalla folle corsa alle armi più sofisticate, ma anche dalla povertà, dalla fame, dall'ingiustizia, dalla disoccupazione, soprattutto giovanile... situazioni presenti anche nel nostro paese. Eppure, occorre sperare in un domani, migliore...

In Etiopia continua inesorabile il dramma della fame e della sete provocata dalla prolungata siccità. La situazione è alquanto assurda se si pensa ai milioni di dollari che ogni anno vengono spesi per fabbricare inutili armi.

NELL'ESERCITO AL SERVIZIO DEL PAESE

GIORNO DOPO GIORNO IN UNA SCUOLA DI ANTICHE TRADIZIONI SI FORMANO GLI UFFICIALI DEL NOSTRO ESERCITO.

**MA DICO!
CHI VOLETE
PRENDERE
IN GIRO?**



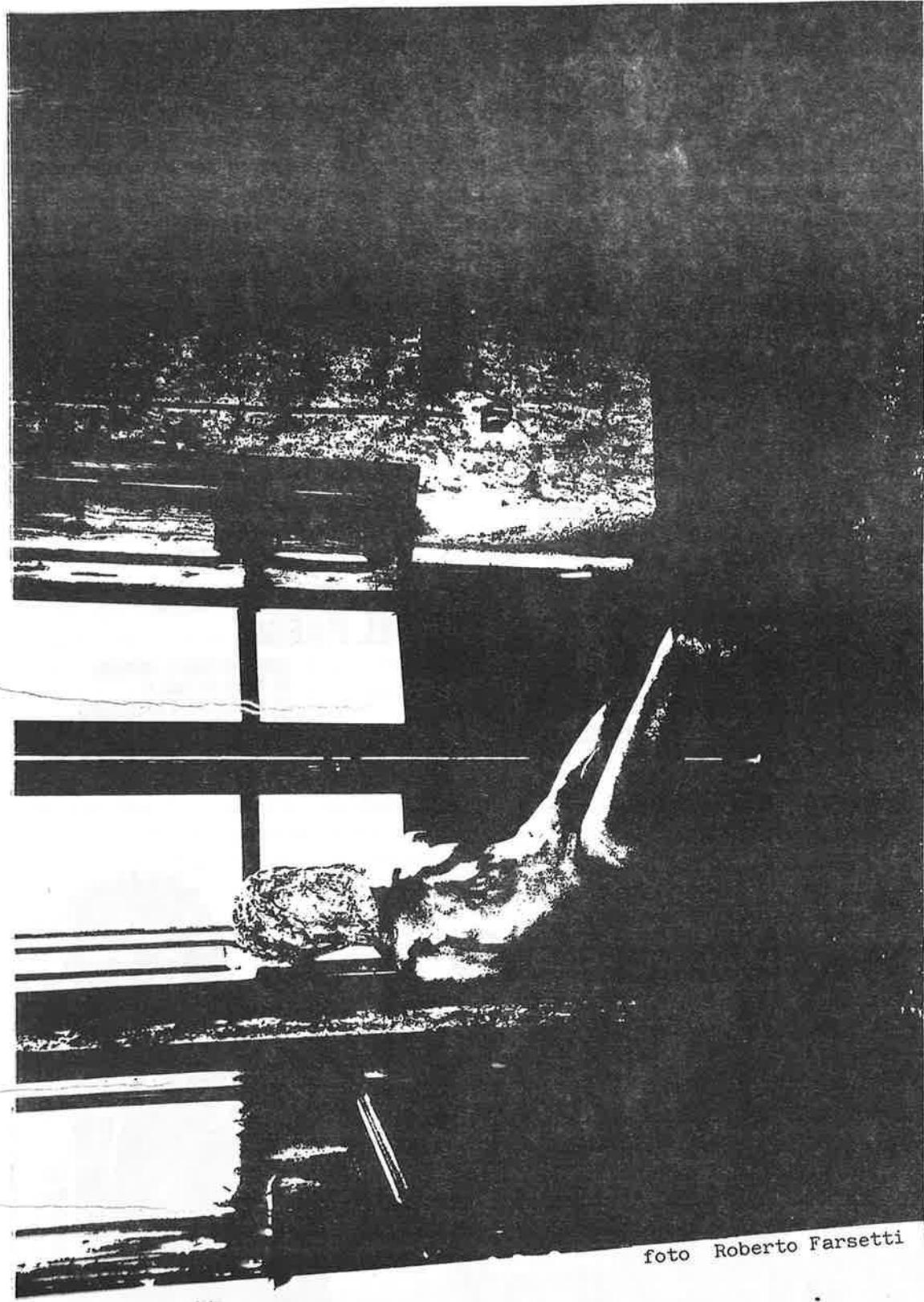
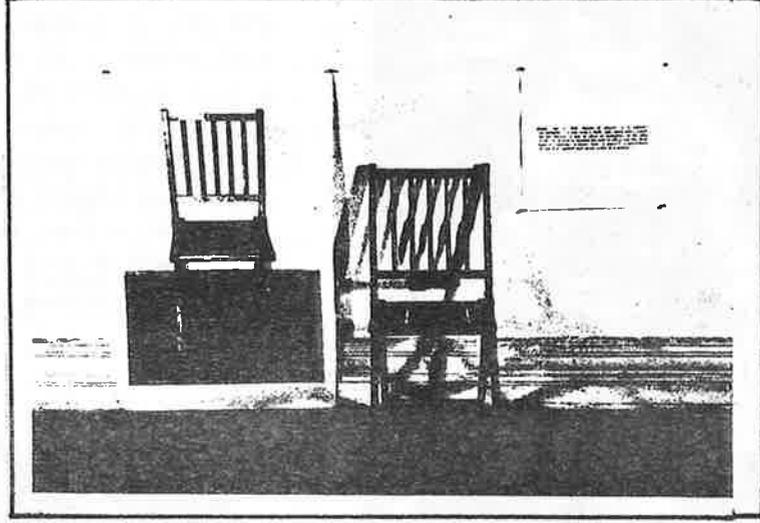


foto Roberto Farsetti

L'arte degli anni sessanta/settanta è stata una grande avventura nei modi e nei materiali, con il mutamento dell'assetto sociale ed i nuovi bisogni e il campo delle attività artistiche si è dilatato e sembra toccare settori sempre più lontani. La LAND ART ad esempio con le operazioni condotte sul territorio, danno una misura della portata di queste esperienze. Possibile essere distanti dal comune modo di intendere l'arte, ma non dalla sensibilità di un artista impegnato nella ricerca di una comprensione del suo lavoro e del proprio ruolo rispetto al mondo in cui vive. Era chiaro che alcuni artisti si sentivano lontani dal mondo continuando a fare pittura e scultura nel modo tradizionale, in un'epoca di rapide trasformazioni, dove il cinema, la televisione, la fotografia e la stampa si sono impadroniti dell'attenzione. I lavori di CHRISTO per clamorosi come possono essere, riconducono l'attenzione dell'uomo all'individuo ed ai suoi concetti, l'impacchettamento di monumenti, case e scogliere come stringe dopo la perplessità e l'ilarità alla riflessione. L'uomo è sempre misura delle cose che vive.

A. A. ARTE



"Una e tre sedie" 1965 Kosuth

I primi decisivi passi furono compiuti all'inizio del secolo quando con l'avvento di DADA e DUCHAMP si cominciò a frantumare la continuità della pittura e della scultura. In particolare la figura di DUCHAMP che straordinario manipolatore, presentò oggetti trovati "ready made" come opere d'arte, ed erano così distanti da qualsiasi canone artistico che provocarono un vero e proprio collasso. Inizialmente furono prese come pure provocazioni, ma con il passare del tempo hanno dato dei frutti: oggi tutto il filone concettuale si fa risalire da qui.

Con la BODY ART il concetto si esprime pienamente: l'arte del corpo, appunto, mette al centro l'uomo sfiorando il narcisismo ed il masochismo. V. ACCONCI, come altri, esponeva se stesso i suoi gesti, il suo corpo, le sue manie. C'è il movimento, la danza, il dolore. La riscoperta della voce. L'uomo è il creatore ed ogni sua manifestazione diventa creazione.



CHRISTO * Little Bay, SIDNEY
impacchettata '69
* Monumento a Leonardo
MILANO '70

Il concetto può così abbracciare e spaziare in ogni campo (vedi CRASH 006) dando vita ad esperienze che rivelano nuove intenzioni e prospettive.

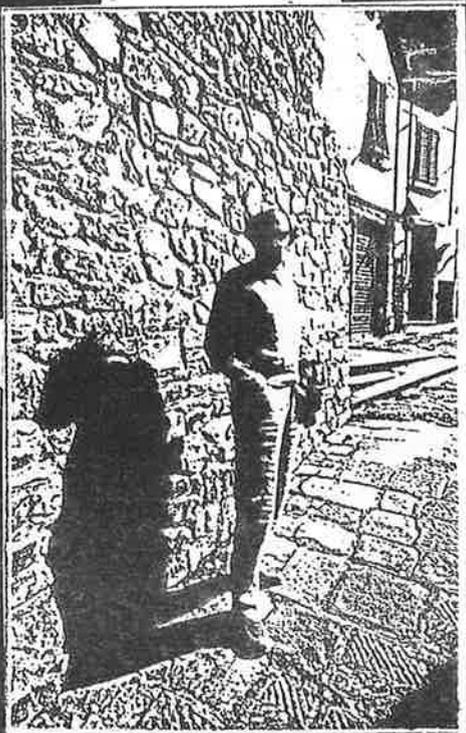
La meraviglia e l'esaltazione provocano degli incidenti di percorso che aiutano il pensiero, da qui la comprensione di cose abusate e rese complesse e distanti dalla continua frequentazione acritica. È il caso di KOSUTH con "le tre sedie". Una sedia concreta, una sedia riprodotta fotograficamente ed il significato di una sedia tratto dal vocabolario, tutte e tre esposte contemporaneamente. Ed ognuna di queste è una sedia! Sono naturalmente esercizi di pensiero o più opportunamente operazioni estetiche tali da incidere profondamente le idee. Ci troviamo sul confine con la filosofia, qui i concetti di cromia e di materia così legati alla pittura ed alla scultura, non hanno più senso. Dobbiamo prendere atto della nascita di una nuova disciplina legata allo studio, all'intuizione e dove la realizzazione di un'opera d'arte è solo un pretesto, o dimostrazione di un'idea.



SOUND TRACK 5000

di Massimo Cozzini
terza parte

Lo studio di Ludo aveva sempre delle sorprese, non esisteva nel territorio nulla di uguale. Da una grande cassa di legno che ricordava vagamente quelle dei vecchi galeoni corsari, tirò fuori due busti. "Guarda bene Soft, sono i più ambiti trofei di guerra della prima grande battaglia per la stazione di ascolto postoceánica SOUND TRACK 1000. Due combattenti irriducibili, lei si chiamava Kyrya e lui Markà. Facevano parte di un gruppo latino che entrò in azione nel settore modale. Ai tempi della prima stazione d'ascolto, il settore coloniale non era ancora riuscito ad elaborare un'analisi distinta delle idee e delle associazioni dei suoni, il settore modale rappresentava il punto più debole, tutti quelli spazi sui quali convergevano gran parte dei caratteri, passò immediatamente dalla parte dei ribelli. I sistemi ordinari ancora prigionieri dei vecchi culti tradizionali, non riuscivano a capire la dubbia consistenza di quell'attacco. Si curvò di nuovo sulla cassa e premurosamente mostrò una vecchia foto dai colori sbiaditi. "Brodrik - capo indiscusso delle tribù più selvagge che erano staziate nelle alte valli; la leggenda racconta che addirittura aveva partecipato alla grande guerra di risonanza proto-australoidica. Seppe riunire i settori senza dinamica invertendone i moduli di vibrazione, guadagnò la fiducia dei custodi delle ricchezze minerali costruendo il primo fusibile auto generatore, sterminando nell'epica giornata tropicale le pattuglie dei rivoltosi. Quattro dei miei musicisti, condotti qui dal centro di condizionamento sonoro, sono stati trovati nei paraggi del fusibile di Brodrik, nel giorno della Celebrazione, da una delle arcate si ha un particolare importante della torre degli Splendenti, i due commissari hanno parlato di atteggiamenti in contrasto alla norma. È necessario propiziarsi correttamente, i luoghi desolati dei pensieri che ogni tanto si mostrano così gentili e virtuosi non sono altro che attributi di decadenza, fantasmi, illusioni. SOUND TRACK 5000, il potere della luce, terra acqua calore vento e cielo, l'universo dei suoni che si rinnova. Trovati alle scale dei Cento Neri, dirigerò l'orchestra nella ultima composizione, mi è stata concessa la parte inviolata della città, negli echi delle scale sono contenuti i suoni di tutti gli strumenti musicali. È tutto perfettamente a posto, il mixer riproduttore degli Splendenti sotto il controllo del direttore responsabile dell'assorbitore di colore per la ristrutturazione ambientale, scivoleremo lungo le forme di Korbas cov legando i vari sistemi antitempo al di là della città degli specchi....." L'orchestra scalpitava nervosamente caricando l'atmosfera di grida taglienti, Ludo aspettava questo momento per farli correre pazzamente.



G. URZI

POESIE SONORE

L'ultima Tape della nostra emergente etichetta CRASH PROMOTION, è una cosa forse insolita, ma che certamente dimostra l'intenzione principale di proporre creazioni, anziché confezionare prodotti vendibili. Urzi è un nostro amico poeta che da sempre ha trovato spazio nella pagina che Crash dedica alla poesia, per questo i nostri lettori hanno già avuto modo di conoscerlo. Spiegare il suo lavoro, non è semplice come recensire un disco, del resto non è neanche piacevole criticare la poesia come del resto tutta l'arte espressi

va, poichè l'immagine che si ha di essa e le sensazioni che si provano sono strettamente soggettive. Possiamo identificare la sua poesia solo con questa sua affermazione "PAZZIA FULMINANTE".

Lodi al Computer, cose bizzarre, ironia schizzoide, sostenute da suoni e rumori manipolati da C. Fusai e F. Piri Focardi.

Per Urzi è questa la seconda produzione, dopo il libro "POESIE" del 1982, dove già si concretizzava l'espressività allucinata non che un certo gusto al macabro. La Tape costa £3000 e la si può richiedere al nostro indirizzo:

SOSTENITORI SOSTENETEVI

ABBONATEVI A CRASH

10000 X 10 numeri

spese postali incluse

Produzioni disponibili:

La Raccolta £ 1000 è questa l'embrione di Crash ed. 1980

SOTTO LA PELLE e OMEGA
poemi di F.Piri F. £ 3000 l'uno

TAPE PROMOTION:

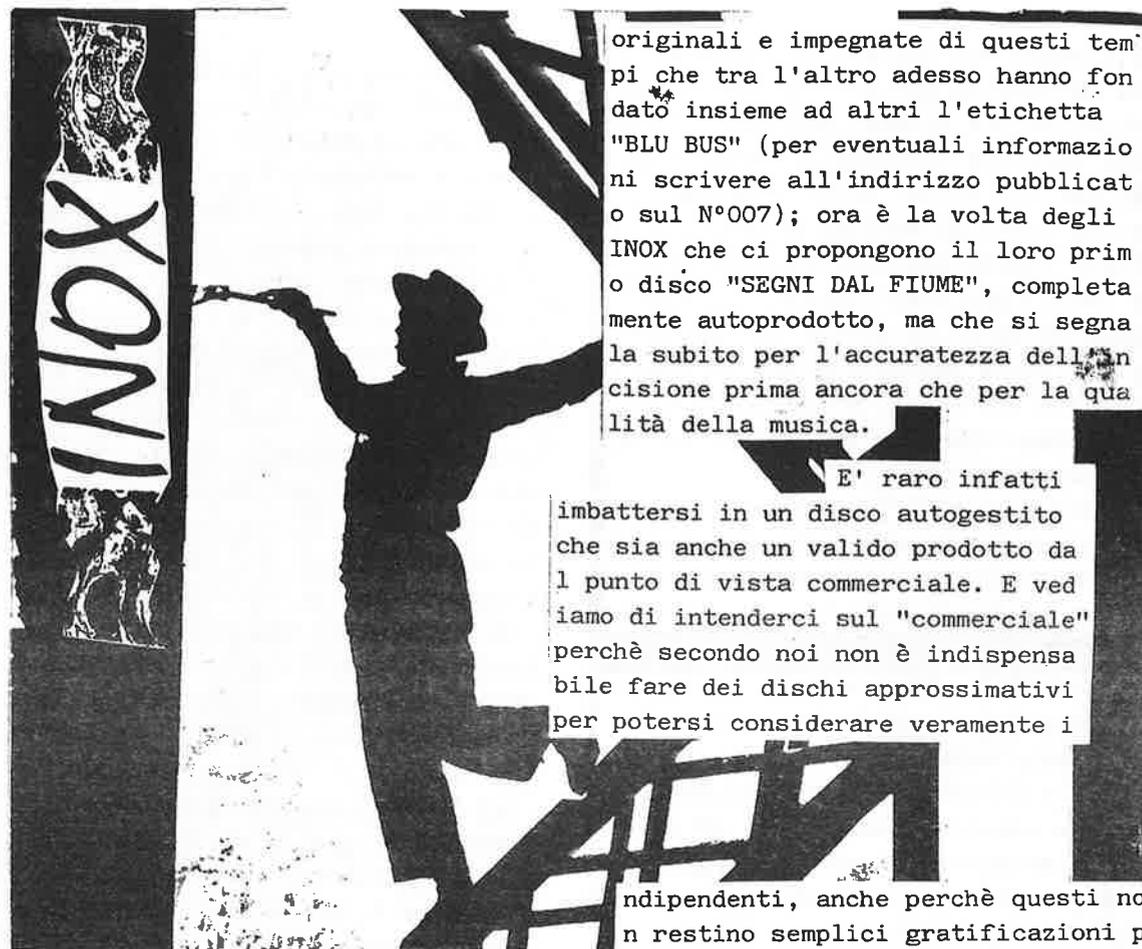
SHIP OF FOOLS C.10 £ 3000

OVVERO...come Marlene Dietrich
sedusse i giapponesi C.FUSAI
C.10 £ 3000

ALTERNANZE C.F.F.P.F.
C.13 £ 3000

POESIE SONORE G. URZI
C.14 £ 3000

CRASH fanzine sono disponibili
i N° 004 005 006 007



originali e impegnate di questi tempi che tra l'altro adesso hanno fondato insieme ad altri l'etichetta "BLU BUS" (per eventuali informazioni scrivere all'indirizzo pubblico sul N°007); ora è la volta degli INOX che ci propongono il loro primo disco "SEGNI DAL FIUME", completamente autoprodotta, ma che si segna subito per l'accuratezza dell'incisione prima ancora che per la qualità della musica.

E' raro infatti imbattersi in un disco autogestito che sia anche un valido prodotto dal punto di vista commerciale. E vediamo di intenderci sul "commerciale" perchè secondo noi non è indispensabile fare dei dischi approssimativi per potersi considerare veramente i

Torino per tanta gente, resterà sempre sinonimo di FIAT e JUVENTUS quasi si sa cosa possa succedere; eppure non si può certo dire che questa città abbia subito passivamente, soprattutto a livello giovanile, il ruolo di feudo privato degli Agnelli. Anzi proprio dall'essere la capitale e dell'emigrazione e dal conseguente incontro di culture diversissime, sono nate le più disparate forme di opposizione al sistema ma che, negli anni '70, erano soprattutto (allora si usava) di tipo politico. Oggi Torino brilla per essere uno degli epicentri della nuova musica indipendente e questa è la diretta eredità di una vicenda giovanile che, nonostante tutto, non si è mai acquietata. Qualche tempo fa parlavamo dei FANTASMI come di una realtà fra le più

indipendenti, anche perchè questi non restino semplici gratificazioni personali. Gli INOX riescono quindi a esaltare le proprie capacità, che sono molte, proprio attraverso una produzione veramente ineccepibile che consente di apprezzare una musica dai contenuti anche molto vari fra se, ma tutti molto interessanti. Si passa infatti da un pezzo conturbante come "SHANGAI" dall'arrangiamento complesso e allo stesso tempo descrittivo, ad altri come "CHANCE" dove si dà una personale lettura della cultura dell'eroina. Ci sono altri episodi che sono forse più orecchiabili e si rifanno di più alla tradizione della canzone italiana ma personalmente ritengo che questo sia a tutt'altro che un difetto perchè se si considera che per tanti anni in Italia il cosiddetto Rock era fatto per lo più di cantautori, quest

a è anche una maniera di non spreca re un passato che per fortuna è pas sato, ma che DIOBONO non era solo m oda ma anche aderenza a certe realt à, per una volta, anche originali e al di fuori di modelli stranieri. Tutto questo aggiunto al fatto che i testi sono tutti cantati in itali ano, ne fanno un gruppo che si muov e per linee molto originali con una versatilità che li pone tra le migl iori cose nostrane sentite da molto tempo a questa parte.

Il disco si può richiedere a: Picciuolo Alessandro, Cso Spezia 16 10126 Torino, e costa £8000 più spe se di spedizione.

SEGUE DA PAGINA 2

Il boia infatti deve essere fornito di occhio attento, di un cervello f reddo e calcolatore in tempi brevi, di una maestria insomma che lo cond uca a produrre un'operazione presso chè perfetta: un piccolo capolavoro di collo spezzato.

Duff riporta una serie di casi in c ui l'esecuzione non è andata a buon esito al primo tentativo - come rif erimento ha sempre presente, come è ovvio la casistica inglese - ci tra smette senz'altro l'impressione di disgusto, di attesa delusa, di ribre zzo a volte, cui inevitabilmente c onduce l'opera di un boia che non s ia un vero e proprio artista. Attra verso le pagine diabolicamente vidr iche dell'autore ecco che noi siamo introdotti nei meccanismi mentali d i una società che ammette l'omicidi o istituzionale, che ne sancisce i rituali (curiosi i paragrafi dedica ti al modo di abbigliarsi del boia, all'obolo versatogli in cambio dell a sua prestazione, alla trafila bur ocratica per ottenere l'incarico e infine al boia visto nella sua priv acy), che ne cela il significato di

serinità primitiva in false regole di pietà (tanto per rendere l'idea, pare che le donne incinte fossero c urate e assistite fino al momento d el parto, indi - sfornato il pargol o - salomonicamente giustiziate). M a provare per credere, addentratevi - vi consigliamo - nel manualetto, magari in uno di quei tipici giorni in cui avete qualche piccolo risent imento morale verso il vostro abito comportamentale e la constatazione dei macchinismi che da sempre regola no il cosiddetto "viver civile" vi riconcilierà con voi stessi e la vo stra sicuramente madesta forma di c rudeltà mentale. Ma lasciamo a conc lusione la parola all'autore stesso anche per rendere l'idea dello stil e che il lettore riscontrerà in que sto libro:

..." Non c'è miglior lettura per la domenica di quella su crimini e cri minali, assassini e impiccagioni, - ci dice Duff - e non c'è niente d i più appropriato. Quando il lavora tore inglese è andato in chiesa, o alternativamente, si è riempito di birra fino al collo e ha mangiato i l buon roastbeef importato dalla ve cchia Argentina, cos'altro serve a santificare la domenica se non legg ere un racconto di qualche intrigo interessante in cui, possibilmente, sia stato commesso un omicidio?

... Siamo spesso deliziati dai comp lessi racconti della vita e delle i ncredibili avventure di uomini da i mpiccare, racconti che spesso danno motivo di vero interesse allo studi oso della vita e della letteratura.

Barbara Agostini

**il Bozzo
della Luna**

FEDE

LE MACCHINE SCANDISCONO
GLI INNI NUOVI
CREANDO E PRODUCENDO
L'ARMONIOSO CORO
CON LE FUMATE DELLE CIMINIERE
ARDITE E SNELLE, VERI CAMPANILI
DEI TEMPLI DEL LAVORO,
SALE GIOIOSO AL CIELO
RITMO DI TORNI, ROMBO DI MOTORI,
CIGOLTO DI PULEGGE ANDATE, ANDATE
PER STRADE, PIAZZE, CASE
ED OLTRE PER I CAMPI,
SOPRA I MONTI
FINO ALLE PIU' LONTANE
CAPANNE SOLITARIE,
MESSAGGI LIETI D'AMORE
E DI VITA
A TUTTI I LABORIOSI
CHE PER CONFORTO DELLA LOR
EATICA
STAN COL CUORE IN ASCOLTO,
COME A UN SOLENNE RITO
LITURGICO
TELAI CANTATE NELL'ORDIR LE TRAME
CON I DIVERSI FILI
CHE SENZA MAL CONFONDERSI PIU' BELLO
FORMERANNO IL TESSUTO
CANTATE ORDIGNI,
STRUMENTI CANTATE
AL RITO DEL LAVORO
NON PIU' MARTIRIO E TRAVAGLIO
DI SCHIAVI
OGGI DOMANI E SEMPRE
S'UNISCANO I FRATELLI
A CELEBRAR LA FESTA ED A SPARTIRE
INSIEME IL PANE E IL VINO
E NESSUNO VI MANCHI

Dal volume "PUNTI FERMI" di UMBERTO GULIZIA